

Jan Hendrickse

Nel parlare dell'opera di Sandro e di *Albe* in particolare, dovrò farlo in termini che potrebbero non essere familiari nella discussione sulla musica, in particolare nelle tradizioni europee. Nei contesti accademici pensiamo spesso alla musica in termini materialisti e identifichiamo un'opera in base alle sue caratteristiche formali e ai processi armonici e ritmici. Potremmo anche avere familiarità con le tassonomie storiche, in base alle quali la musica viene valutata per le sue innovazioni formali e poi presentata come parte di una progressione all'interno di una prospettiva lineare nel tempo. Tutti questi modi di parlare e pensare alla musica cercano di comprendere la musica da una prospettiva distaccata, tecnica e analitica.

Nel corso di molti anni Sandro e io abbiamo condiviso momenti importanti sia nella musica che nella vita, sempre caratterizzati da una condivisione e uno scambio reciproci. Abbiamo co-curato la serie di concerti "Pressure Observations" a Londra con il collega Simon Allen e abbiamo suonato e registrato insieme in molte occasioni.

Ho avuto la fortuna di partecipare ai progetti di Tutto Questo Sentire con Sandro, Olivia e Rebecca Salvadori, e ho eseguito *Albe* dal vivo con Sandro. Di conseguenza, per me, questi modi di pensare analitici non sono utili per descrivere gli elementi più importanti del suo modo di lavorare e vivere.

La migliore analogia che posso usare è dire che quando accogli una persona a casa tua e le prepari un pasto, stai chiaramente condividendo più di un semplice nutrimento. Una descrizione nutrizionale del cibo sarebbe considerata una riduzione grottesca dell'esperienza di condividere il cibo con gli amici. Universalmente, in tutte le culture umane, l'ospitalità ha un significato che trascende la fornitura di cibo. È la creazione di uno spazio sociale, un'accettazione incondizionata e il riconoscimento del bisogno umano essenziale di compresenza. Nella mia esperienza, il modo di lavorare di Sandro si fonda su questa naturale generosità di spirito. Nel creare spazi sociali creativi che possiamo abitare insieme, come artisti, amici e spettatori, stiamo partecipando a qualcosa di cui il suono può essere il mezzo, ma non è l'intero messaggio. E' qualcosa che esiste oltre a questo, un qualcosa che stiamo sempre cercando, ma che non è facilmente nominabile.

È possibile descrivere la nostra società contemporanea come sempre più strutturata attorno alla gratificazione personale immediata, ma rispondere creativamente a questa osservazione è più difficile. Il nostro impegno con la musica è così spesso condizionato dalla promessa di una ricompensa emotiva che è possibile dimenticare quanto sia importante essere presenti insieme, aspettare, guardare e ascoltare. L'osservazione di un'alba è una metafora di un tipo paradossale di attenzione. Non è, infatti, solo l'attesa di un momento di arrivo, ma una contemplazione continua del fatto che l'alba si verifica continuamente da qualche parte nel mondo rendendo ogni singolo momento un evento miracoloso. La metafora della vita come un'alba e un tramonto continui e simultanei sembra assurda e quasi incomprensibile. Riflessioni di questo genere si sono manifestate durante l'esperienza di questo lavoro. La musica può essere un modo per rafforzare le nostre relazioni con altri esseri, sia umani che non umani, può creare un campo relazionale che ci offre spazio per riflettere e contemplare e per riportarci alle nostre piene capacità umane.

L'opera di Sandro ci invita a essere presenti e ad ascoltare, non tanto ad ascoltare per qualcosa, quanto piuttosto ad ascoltare con, e a continuare a farlo.

Jan Hendrickse

In talking about Sandro's work and *Albe* in particular, I will need to do so in terms that may be unfamiliar in the discussion of music, particularly from European traditions. In academic contexts we will often think of music in materialist terms, and to identify a work by its formal characteristics and harmonic and rhythmic processes. We may also be familiar with historical taxonomies, by which music is valued for its formal innovations and then presented as part of a progression within a linear, historical perspective. All of these ways of talking and thinking about music seek to understand music from a removed, technical and analytical perspective.

Over many years Sandro and I have shared important moments together both in music and in life, always characterised by a mutual sharing and exchange. We co-curated the 'Pressure Observations' concert series in London with our colleague Simon Allen and performed and recorded together on many occasions.

I have been lucky enough to be part of TQS projects with Sandro, Olivia and Rebecca Salvadori, and have performed *Albe* live with Sandro. So, for me, these analytical ways of thinking are not helpful to describe the most important elements of Sandro's ways of working and living.

The best analogy I can use is to say that when you welcome a person to your home and prepare a meal for them you are clearly sharing more than nutrition. A nutritional description of the food would be considered a grotesque reduction of the experience of sharing food together with friends. Universally, across human cultures, hospitality has a meaning that transcends the provision of food. It is the creation of a social space, an unconditional acceptance and a recognition of the essential human need for co-presence. In my experience, Sandro's way of working is grounded in this natural generosity of spirit. In creating creative social spaces that we can inhabit together, as artists, as friends and as audience members, we are taking part in something for which sound may be the medium but is not the entire message. There is something beyond this for which we are always searching but which is not easily named. It is possible to describe our contemporary society as increasingly structured around instant personal gratification, but responding creatively to this observation is more difficult.

Our engagement with music is so often conditioned by the promise of an emotional pay-off that it is possible to forget how important it is to be present together, and to wait and watch and listen. The observation of a sunrise is a metaphor for a paradoxical kind of attentiveness. It is not, in fact, only the waiting for a moment of arrival, but an ongoing contemplation of the fact that the sunrise is continually taking place somewhere in the world making every single moment a miraculous event. The metaphor of life as a continuous and simultaneous sunrise and sunset, seems absurd and almost beyond comprehension. These kinds of reflections have emerged for me during my experience of this work. Music can be a way to reinforce our relations with other beings, both human and nonhuman, it can create a relational field that offers us space to reflect and contemplate and to return us to our full human capacities.

Sandro's work invites us to be present and to listen, not even to listen for anything, but to listen with, and to continue to do so.